

Allucinazioni.
Sono solo allucinazioni.
Non è vero quello che sento.
Sono solo in questa stanza d'albergo.
Silenzio, di nuovo in silenzio.
Solo il ronzio del condizionatore, che spara aria calda verso la finestra.
Un ronzio sempre uguale, ma sempre diverso.
Non ci faccio più caso, ormai sono abituato a quel rumore del cazzo.
L'aria della notte entra dalla finestra aperta.
La nuvola di fumo si sta disperdendo. Mi accendo un'altra sigaretta.
Butto la cenere nella lattina vuota di una birra spagnola.
La stanza è bianca, con una bassa striscia di piastrelle marroni che gira lungo tutto il perimetro.
Vecchi armadi su una parete, vecchie luci arancioni e gialle illuminano la stanza.
Tutta la zona vicina alla finestra rimane al buio.
Aspiro lentamente dalla sigaretta.
Musica esce dalle pareti, davanti a me.
La radio è smontata e spenta.
È solo un'allucinazione.
Se mi concentro la musica svanisce, e torna ad essere solo il ronzio del condizionatore.
Mi distraigo un attimo, ed ecco che la canzone ricomincia.
Diavolo, non ti sto ascoltando, svanisci musica, o almeno cambia canzone.
Perché sono ridotto così?
L'armadio è aperto, uno scheletro che indossa una mia vecchia giacca mi fissa.
E sembra non credere ai propri occhi.
Anche una donna con la faccia da cavallo e sottili baffi neri mi fissa.
È appesa alla parete, alle mie spalle.
Non sono reali, lo so, sono solo allucinazioni.
Chiudo gli occhi.
Spenso la musica e mi concentro.
Sono solo nella stanza.
Li riapro.
La donna con la faccia da cavallo e i sottili baffi neri è sparita.
Lo scheletro mi fissa ancora, glaciale.
Mi alzo dal letto.
Gli occhi mi dicono che fa caldo in questa stanza.
La luce arancione e gialla illumina la polvere che galleggia nell'aria.
"E' ora di bere qualcosa" mi dico, e mi alzo. Diavolo, sono già in piedi.
Prendo due bottiglie di Coca dall'armadietto e un po' di rum. Svuoto un po' di Coca nel cesso.
E tiro l'acqua.
Lo sciacquone è a fianco al lavandino, sembra un interruttore della luce.
Travaso il rum nelle due bottiglie.
Torno nella stanza, seguito da un uomo coperto di cera nera.
Gocce di cera solida, come stalattiti, lungo tutto il suo corpo tozzo.
Se io lo ignoro, lui sparirà.
Saluto con uno sguardo lo scheletro.
Mi risiedo sul letto e comincio a bere distrattamente dalla bottiglia di plastica.
Diavolo come picchia nella gola.
La musica lontana mi accompagna.
Poi mi ricordo che non è reale, e la faccio lentamente svanire, per farla tornare solo il ronzio del condizionatore.